



AL LAVORO Federico Solmi, 38 anni, artista bolognese che vive ormai da una decina d'anni a New York. Nel 2009 ha vinto il «Guggenheim Prize»

«La mostra di Solmi va fatta La città non può perderla»

Parla il direttore di Argo che lanciò l'artista 'blasfemo'

di MATTEO MASSI

AD ANCONA hanno già visto il crocifisso ligneo di Federico Solmi, l'opera considerata blasfema all'«Artefiera» di qualche edizione fa, sequestrata prima e poi disassemblata. A mostrarla fu Argo, la rivista diretta da Valerio Cuccaroni, anconetano. «Nel numero dedicato all'oscenità — dice Cuccaroni — pubblicammo l'opera di Solmi. Lancio una proposta: capisco la situazione e certi equilibri, ma facciamo questa mostra. Magari posticipiamola, ma facciamola. Ancona così rischia di perdere una grande occasione». Cuccaroni ha seguito con interesse il dibattito che si è scatenato una settimana fa attorno all'esposizione dell'artista bolognese, ormai newyorkese a tutti gli effetti, con l'annullamento della concessione degli spazi della Mole. «Il Comune ci può pure ripensare un'altra volta — dice —. Non sarebbe un peccato. Scegliamo un periodo, ma non lasciamoci sfuggire quest'occasione».

CHI È ALLORA Federico Solmi? Solo un provocatore o un artista cui piace far discutere? Cuccaroni non ha dubbi: «Quello che fa Solmi è apprezzato in tutto

CUCCARONI

«Pensavamo di fare uno speciale per l'evento. Lo meriterebbe»

il mondo. L'arte contemporanea è così: è nata per sfidare i tabù delle società, a dire quello che spesso non si vuol dire. Il lavoro di Solmi è complicato. E l'«Evil Empire» della discordia è solo una delle opere consequenziali al suo modo di fi-

re arte che affronta temi scomodi. Un novello Catellani forse? «Il punto è proprio questo. Se uno non è Catellani, artista che sa provocare e che è già conosciuto, viene soltanto considerato come un esponente dell'underground. E questo è assurdo». Cuccaroni capisce anche il no del Comune e dell'assessore alla Cultura Nobili: «Il giudizio estetico ci può stare e può portare a quello che è successo ad Ancona. Ma poi bisogna riflettere anche su altre questioni che riguardano il pubblico e bisogna chiedersi questa mostra può avere un suo pubblico?». La domanda del direttore di Argo è volutamente retorica. «Certo che ce l'ha. Sono convinto che se questa mostra arriva ad Ancona si porta con sé gente che è appassionata di arte e che non arriverà solo dalla nostra regione, ma anche da fuori. Un'opportunità che va sfruttata e allora è meglio pensare a un posticipo». Eventualmente sarà posticipato anche lo speciale di Argo su Solmi. «Ci stavamo preparando a dedicare un intero numero all'arte di Solmi. Per ora resta tutto in stand-by e ci dispiace davvero, perché c'eravamo già mossi per regalare ad Ancona anche un supporto per capire le opere di Solmi».

E su Facebook c'è la protesta

«MIOPIA da parte degli amministratori locali». È solo uno dei tanti post che sono stati lasciati ieri sul profilo Facebook di Mac, l'associazione che ha organizzato la mostra di Solmi. L'intervista dell'artista al Carlino ha creato un vero e proprio dibattito sulla rete. C'è anche chi scrive: «Bisognerebbe cambiare la testa a molti anconetani. E ancora: «Manie di provincialismo».